



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Prof.ssa Germana Capparella

**NOI-ALTRI: riconoscere l'altro che è in noi
attraverso chi è diverso da noi.**



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



NOI-ALTRI: riconoscere l'altro che è in noi attraverso chi è diverso da noi.

OBIETTIVI:

1. Superare il pregiudizio nei confronti dell'«altro»;
2. Acquisire la consapevolezza che, per definire la propria identità, è fondamentale la relazione con l'«altro»;
3. Comprendere che le ragioni del conflitto - emozioni e sentimenti negativi - risiedono in ciascuno di noi, pertanto vanno riconosciute e sradicate.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- Prima della realizzazione del progetto in classe, è stato creato un video utilizzando come sfondo un'immagine dello scenario animato del videogioco **“Star Wars”**.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



OPERE D'ARTE UTILIZZATE





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- All'immagine dello scenario di “**Star Wars**” è stato aggiunto come audio, una registrazione mp3 del racconto di fantascienza «**La sentinella**» di **F. Brown**.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



OPERE D'ARTE UTILIZZATE

SENTINELLA di F. Brown

SENTINELLA di F. Brown

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa. Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella a cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica. Ma dopo decine di migliaia di anni quest'angolo di guerra non era cambiato.

Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere la posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia.... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica. E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano di infiltrarsi e ogni avamposto era vitale.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- Sono state, quindi, create due versioni del video: una con il finale e una senza.

Successivamente:

- E' stata presentata in classe l'immagine dello scenario di **Star Wars** a cui è seguito un dibattito con gli studenti su quanto visualizzato
- La classe è stata divisa in gruppi ed è stato fatto ascoltare il racconto di fantascienza utilizzando il video senza il finale.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- Dopo aver ascoltato il racconto, ogni studente ha disegnato il proprio “**Nemico alieno**” che ha poi mostrato ai compagni, dando la propria interpretazione della figura dell’alieno. Solo a questo punto, gli alunni hanno ascoltato il racconto integrale, con il colpo di scena finale!



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



MATERIALI PRODOTTI IN CLASSE





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



MATERIALI PRODOTTI IN CLASSE





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- Gli studenti sono stati suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno dei quali ha realizzato un **dialogo** i cui protagonisti si trovano ad affrontare una situazione di intolleranza e lo ha poi **rappresentato in classe**: ogni rappresentazione è stata seguita da una discussione.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



MATERIALI PRODOTTI IN CLASSE

Situazioni di intolleranza:

- Eleonora P., Riccardo e Karima: a scuola, ragazzo con una disabilità al braccio che viene ignorato, alcuni compagni lo aiutano a inserirsi;
- Eleonora G., Aurora e Martina G.: a scuola, ragazza bullizzata perché «strana»; veste da bambina e porta sempre con sé una bambola, alla fine è costretta a cambiare scuola;
- Viola, Emma e Martina M.: a scuola, ragazza «sfigata» viene bullizzata da due compagne, un altro interviene per difenderla;
- Sara, Angelica e Arianna: a scuola, ragazzo di colore che non parla bene l'italiano bullizzato dal prof e difeso da una compagna;
- Giorgia, Olivia, Ludovica e Sarah: a scuola, ragazza povera bullizzata da due compagne, il prof interviene;
- Camilla, Alessio e Greta: a scuola, il prof viene preso in giro dalla classe perché porta sempre una collana da bambina; per caso un alunno comprende il perché e lo riferisce



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



COME È STATO SVOLTO IL PROGETTO:

- Nel follow up del progetto, dal titolo “**Quando gli altri eravamo noi**”, sono state presentate testimonianze di migranti italiani all'estero, attraverso documenti e una galleria di immagini.





Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE
SUPERIORE
STATALE
**LEON
BATTISTA
ALBERTI**



OPERE D'ARTE UTILIZZATE

Quando i migranti eravamo noi

«Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri».



“Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura.

Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.

Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti.

Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina.

Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci.

Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.

Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.

Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro.

Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti.

Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.

I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.”